

Nel dare atto dell'esatta rispondenza dei dati esposti nel Bilancio con quelli risultanti dal sistema informativo-contabile e della conformità della gestione alle disposizioni di Legge, il Collegio propone al Consiglio di Amministrazione l'approvazione del Bilancio 1995, esprimendo il suo apprezzamento per l'opera svolta nell'interesse dell'Ufficio dalla Direzione, dai Servizi Amministrativi e dal Servizio Ragioneria e Rapporti Fiscali.

I REVISORI

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1996**

RELAZIONE SULLA GESTIONE

RELAZIONE SULLA GESTIONE
(esercizio 1996)

ASPETTI DELLA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1. La produzione, l'occupazione e i prezzi
2. Gli squilibri di parte corrente
3. I tassi di interesse, l'andamento del dollaro e il prezzo dell'oro
4. Il Sistema Monetario Europeo

ASPETTI DELLA CONGIUNTURA ITALIANA

1. L'economia reale
2. L'inflazione
3. L'interscambio con l'estero
4. La bilancia dei pagamenti
5. L'andamento della lira e i tassi di interesse

A) LE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

- Gestione delle riserve
- Elaborazione e diffusione delle statistiche valutarie
- Anagrafe titoli
- Edifact
- Antiriciclaggio
- Attività ispettiva
- Collaborazione con enti nazionali e internazionali e relazioni esterne
- Manifestazioni per il cinquantenario

B) LE RISORSE E LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO

- Struttura organizzativa
- Gestione del personale
- Elaborazione automatica dei dati
- Gestione del patrimonio immobiliare

C) STRUTTURE DI CONSULENZA E DI CONTROLLO

- Consulenza Legale
- Controllo di gestione
- Internal Auditing
- Unità di prevenzione e protezione

D) GLI ORGANI STATUTARI

E) RISULTATI DELL'ESERCIZIO

ASPETTI DELLA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE¹

1. La produzione, l'occupazione e i prezzi

L'economia dei principali paesi industriali, fatta eccezione per Stati Uniti, Giappone e Regno Unito, è stata contrassegnata, nel 1996, da una debole crescita, anche se nella seconda parte dell'anno è stato registrato qualche miglioramento.

Negli Stati Uniti è proseguita la fase di espansione economica e il prodotto interno lordo è aumentato del 2,5 per cento (2,0 per cento nell'anno precedente). A tale incremento ha contribuito in modo significativo l'espansione dei consumi privati dovuta all'accresciuta occupazione ed all'aumento della ricchezza finanziaria delle famiglie.

Anche in Giappone si è assistito ad un rafforzamento della crescita economica nonostante la battuta di arresto nei mesi centrali dell'anno. Il PIL è aumentato del 3,6 per cento contro l'1,4 per cento nel 1995.

Parimenti, nel Regno Unito, l'andamento del PIL - in ragione della vivace dinamica della domanda interna - ha fatto segnare un incremento del 2,4 per cento, mantenendo il livello di sviluppo dell'anno precedente.

Negli altri paesi UE la crescita è risultata assai contenuta; in Germania ed in Francia sono stati registrati incrementi rispettivamente dell'1,1 per cento e dell'1,3 per cento, inferiori a quelli del 1995 (2,1 per cento e 2,2 per cento nell'ordine). Peraltro, a partire dai mesi estivi, le economie dei due Paesi hanno mostrato segni di ripresa in funzione della accelerazione della domanda estera.

L'insieme dei paesi dell'Unione Europea ha registrato un aumento del PIL

¹ Fonte: Banca d'Italia

dell'1,6 per cento da confrontare con il 2,7 per cento dell'anno precedente.

Il modesto sviluppo ha frenato anche l'occupazione che è peggiorata ovunque salvo che negli Stati Uniti e nel Regno Unito ove il tasso di disoccupazione è diminuito rispettivamente al 5,3 ed al 6,5 per cento (dal 5,8 e 7,5 per cento nell'ordine nel 1995). Nei paesi dell'Unione Europea il medesimo tasso si è mantenuto stabile, rispetto al 1995, al 10,9 per cento.

L'inflazione in tutti i paesi industrializzati è rimasta bassa: negli Stati Uniti, il tasso annuo è risultato del 2,6 per cento (3 per cento nel 1995) mentre nei paesi dell'Unione Europea il tasso medio è risultato del 2,5, in diminuzione rispetto al 3,1 per cento del 1995.

2. Gli squilibri di parte corrente

Il disavanzo delle partite correnti degli Stati Uniti ha continuato ad aumentare; per il 1996 è previsto raggiunga i 164 miliardi di dollari (contro i 148 del 1995), mantenendosi però costante, in rapporto al PIL, al 2,2 per cento.

In Giappone, la riduzione dell'avanzo corrente si è interrotta nella seconda metà dell'anno cosicchè l'avanzo dovrebbe risultare pari a 66 miliardi di dollari (1,4 per cento del PIL), sensibilmente inferiore ai 110 miliardi del 1995 (2,2 per cento del PIL).

In Germania il disavanzo delle partite correnti dovrebbe ammontare a circa 15,6 miliardi di dollari (16,8 miliardi nel 1995).

3. I tassi di interesse, l'andamento del dollaro e il prezzo dell'oro

Le politiche monetarie nei principali paesi industriali hanno mantenuto nel 1996 un indirizzo generalmente disteso e mirato al sostegno delle attività produttive in un quadro contraddistinto da una generalizzata assenza di pressioni inflazionistiche.

Negli Stati Uniti, per tutto il 1996, nonostante i timori di surriscaldamento dell'economia e le preoccupazioni destate dal forte movimento al rialzo dei corsi azionari, la Federal Reserve ha lasciato invariati il tasso di sconto e quello sui "Fed Funds" rispettivamente al 5 e al 5,25 per cento, dopo la riduzione di un quarto di punto effettuata nel mese di gennaio. Soltanto nel marzo 1997 la Fed, alla luce della persistente forza della domanda e per evitare il possibile insorgere di squilibri inflazionistici, ha aumentato il tasso sui "Fed Funds" di venticinque punti base portandolo al 5,50 per cento.

In Giappone, la politica monetaria ha continuato a mantenersi espansiva con il tasso ufficiale di sconto invariato allo 0,5 per cento dal settembre 1995.

Anche in Germania, dopo la riduzione in aprile sia del tasso ufficiale di sconto sia del Lombard, portati, rispettivamente, al 2,50 e al 4,50 per cento, le condizioni monetarie sono state mantenute invariate.

La tendenza ad una generale flessione dei tassi di interesse a breve è stata registrata negli altri paesi aderenti agli Accordi Europei di Cambio.

Per quanto riguarda l'andamento del dollaro, il 1996 è stato caratterizzato da quotazioni altalenanti, con un deciso miglioramento in chiusura di anno e nei primi mesi dell'anno in corso.

In particolare, nei confronti del marco, nel corso dei primi mesi del 1996, le

quotazioni hanno oscillato in un range limitato, compreso tra 1,47 e 1,48 marchi. A partire dal mese di maggio, la valuta statunitense ha iniziato un movimento ascendente (quota 1,54 il 21 maggio) sulla spinta sia del positivo andamento dell'economia USA sia della debolezza del marco. L'apprezzamento del dollaro si è intensificato a partire dal mese di dicembre, con il superamento della soglia di 1,57 per un marco, ed è proseguito nei primi mesi del 1997 (quota 1,721 il 7 marzo) nonostante i ministri finanziari del "G-7" avessero dichiarato, nel mese di febbraio, di ritenere ormai esaurita la correzione degli squilibri valutari manifestatisi nel corso degli ultimi due anni.

Rispetto allo yen, le quotazioni del dollaro, nel primo semestre dell'anno, hanno oscillato tra 102 e 109 yen per dollaro; successivamente la valuta americana ha iniziato ad apprezzarsi, attestandosi stabilmente oltre quota 110. Il cedimento della divisa nipponica sembra poter essere imputato all'assenza di misure di rilancio dell'economia, al calo della produzione industriale ed alla debolezza della borsa di Tokyo.

Per quanto riguarda il prezzo dell'oro, la quotazione minima del 1996 è stata registrata in dicembre (369,25 dollari l'oncia); quella massima, in gennaio (405,55 dollari l'oncia).

4. Il Sistema Monetario Europeo

La fase di stabilità dei mercati valutari cominciata intorno alla metà del 1995, dopo il riassorbimento delle turbolenze conseguente alla crisi finanziaria del Messico, è continuata nel 1996.

All'apprezzamento del dollaro ha fatto seguito un rafforzamento della maggior

parte delle valute europee nei confronti del marco al cui indebolimento ha certamente contribuito anche l'incertezza della situazione congiunturale in Germania.

Le pressioni sul franco francese manifestatesi in agosto, alimentate dai timori che la stasi congiunturale in Francia potesse dar luogo ad un allentamento eccessivo della politica monetaria, sono rientrate nel mese di settembre in seguito al nuovo ritocco verso il basso dei tassi di interesse da parte della Bundesbank e alla presentazione da parte del governo di Parigi della legge finanziaria per il 1997.

In questo clima di stabilità, il 12 ottobre, è stata accolta la richiesta della Finlandia di entrare a far parte del Sistema Monetario Europeo. Il 25 novembre l'Italia ha ripreso la piena partecipazione agli Accordi Europei di Cambio dopo la sospensione degli obblighi di intervento avvenuta il 17 settembre 1992.

La nuova parità centrale è stata stabilita in Lire 1.906,48 per Ecu (Lire 990,004 per un marco), con limiti di intervento superiore e inferiore del 15 per cento.

ASPETTI DELLA CONGIUNTURA ITALIANA²

1. L'economia reale

L'attività economica ha registrato nel 1996 un netto rallentamento da attribuire alla decelerazione della domanda interna, che ha interessato consumi ed investimenti, cui si è associato l'indebolimento del contributo delle esportazioni che hanno risentito della modesta domanda estera e del miglioramento del cambio della lira.

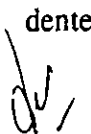
Sulla contenuta espansione dei consumi privati, hanno influito il moderato aumento del reddito disponibile e la perdurante incertezza sulle prospettive dell'economia.

Il prodotto lordo - in termini reali - è aumentato dello 0,7 per cento (+2,9 per cento nel 1995).

La produzione industriale, sulla base dell'indice grezzo (base 1990 = 100), è diminuita dell'1,7 per cento rispetto all'aumento del 5,3 per cento del 1995.

Negli ultimi mesi del 1996 la stasi degli ordini e l'incertezza sulla loro evoluzione hanno indotto le imprese a contenere i piani di produzione e a soddisfare la domanda anche attraverso il decumulo di scorte.

Il ristagno dell'attività manifatturiera si è riflesso sul grado di utilizzazione della capacità produttiva che si è stabilizzato su livelli inferiori a quelli dell'anno precedente.



² Fonte: Ufficio Italiano dei Cambi

Banca d'Italia

Istat

Per contro, un andamento positivo ha continuato a caratterizzare il settore del turismo: nei primi sette mesi dell'anno le presenze di viaggiatori nelle strutture ricettive sono aumentate del 3,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1995, con un incremento delle presenze degli stranieri del 6,2 per cento. Nel campo, l'Ufficio si è particolarmente impegnato attraverso lo svolgimento di una apposita indagine campionaria i cui risultati hanno permesso di rilevare, fra l'altro, l'emersione di fenomeni prima sommersi ed hanno contribuito, per quanto concerne le spese turistiche, al miglioramento dei dati della bilancia dei pagamenti del turismo. In particolare, l'indagine ha evidenziato un notevole utilizzo di banconote italiane da parte di cittadini stranieri. Tale risultato - prima non conosciuto in quanto i relativi flussi non transitano, in massima parte, attraverso il sistema bancario italiano - ha avuto un impatto quantitativamente notevole sugli "incassi per turismo" della bilancia dei pagamenti (circa 5.600 miliardi di lire).

Nel settore dei trasporti, il fiacco andamento della produzione industriale e la diminuzione del volume del commercio con l'estero hanno ridimensionato il traffico di merci; è stato invece rilevato un aumento del movimento dei passeggeri.

Per quanto riguarda l'occupazione, nel 1996 è stato registrato un modesto incremento che ha interrotto l'andamento negativo degli anni precedenti. Tale incremento si è verificato unicamente nel settore dei servizi, mentre in tutti gli altri settori produttivi si è assistito ad una contrazione degli occupati. Il tasso di disoccupazione è salito dal 12 per cento del 1995 al 12,1 per cento risentendo dell'aumento dell'offerta di lavoro (117.000 unità) che ha più che controbilanciato quello della domanda. Si è, inoltre, ulteriormente ampliato il divario territoriale: il tasso di disoccupazione è diminuito al

Centro-Nord dal 7,8 al 7,7 per cento, mentre è aumentato nel Mezzogiorno dal 21 al 21,7 per cento.

2. L'inflazione

I prezzi alla produzione delle imprese industriali e quelli praticati dai grossisti sono aumentati, mediamente, dell'1,9 per cento i primi e del 3,6 per cento i secondi.

I prezzi dei prodotti industriali hanno beneficiato nel 1996 dell'effetto congiunto del notevole apprezzamento della lira e di una sostanziale stabilità dei prezzi delle materie prime.

L'inflazione, misurata sulla base dell'indice del costo della vita, ha subito una forte riduzione che è stata molto consistente nei primi mesi del 1996 (dal 5,5 per cento di gennaio al 3,9 per cento di giugno) ed è proseguita nel corso dell'anno.

In un contesto di persistente debolezza della domanda, il mantenimento di una impostazione restrittiva della politica monetaria, teso a piegare le aspettative e le spinte inflazionistiche, ha fornito un importante contributo al rallentamento della crescita dei prezzi.

In media, l'aumento nel 1996 è stato del 3,9 per cento; il tasso tendenziale annuo a dicembre è risultato del 2,6 per cento.

3. L'interscambio con l'estero

La crescita dell'attivo mercantile nel 1996, grazie al buon andamento del commercio con i paesi extra-UE, si è mantenuta sui ritmi dell'anno precedente, nono-

stante la debolezza della situazione congiunturale dei mercati di sbocco europei e il sostanziale apprezzamento della lira.

Nel periodo gennaio-dicembre 1996, l'interscambio mercantile italiano (secondo i dati UIC) è passato da un avanzo di 22.943 miliardi di lire del 1995 ad un avanzo di 41.929 miliardi del 1996. Gli incassi sono stati pari a 329.267 miliardi di lire e i pagamenti sono stati pari a 287.338 miliardi.

L'avanzo risulta determinato essenzialmente dalla differenza tra il deficit energetico (25.913 miliardi di lire) e quello dei minerali ferrosi e non ferrosi (10.657 miliardi) e l'avanzo dei prodotti metalmeccanici (47.954 miliardi) e di quelli tessili, cuoio e abbigliamento (27.710 miliardi). Dal punto di vista geografico, il saldo valutario mercantile (al netto di 13.347 miliardi di importi non ripartibili) è positivo sia con i paesi dell'Unione Europea (42 miliardi) che con quelli extra-UE (28.540 miliardi).

In particolare, il più ampio saldo positivo è stato registrato nei confronti degli Stati Uniti (+16.642 miliardi); verso lo stesso paese è stato conseguito anche il maggior incremento (da +9.036 a +16.642 miliardi).

I dati dell'interscambio mercantile diffusi dall'ISTAT (che si riferiscono ai movimenti "fisici" delle merci) indicano un saldo positivo pari a 67.483 miliardi (45.514 nel 1995); le importazioni ammontano a 319.370 miliardi di lire e le esportazioni a 386.853 miliardi, con variazioni percentuali nei confronti dell'anno 1995 rispettivamente pari a -4,9 per cento e a +1,5 per cento.

4. La bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti, sulla base di dati ancora provvisori, ha chiuso il 1996 con un avanzo di 20.597 miliardi di lire rispetto a quello di 2.910 miliardi di lire registrato nel 1995. Il miglior risultato si è avuto nel saldo delle "partite correnti" (ivi compresi gli errori ed omissioni) che è passato da +10.473 nel 1995 a +30.055 miliardi di lire nel 1996; è peggiorato invece il saldo dei movimenti di capitali, passato da -6.563 miliardi nel 1995 a -9.658 nel 1996.

Nell'ambito dei movimenti di capitali, l'andamento dei flussi realizzati dagli intermediari bancari è risultato contrapposto rispetto a quelli degli operatori non bancari.

In particolare, i capitali bancari hanno prodotto un deflusso netto di circa 47.400 miliardi di lire (17.150 come riduzione dell'indebitamento in valuta e 30.250 come aumento della posizione creditoria in lire) da raffrontare con il deflusso di circa 58.000 miliardi del 1995.

I capitali non bancari sono passati da un saldo positivo di 51.539 miliardi di lire ad uno di 37.740 miliardi di lire. Nell'ambito del comparto "capitali esteri" è stato registrato un forte aumento degli introiti rispetto al 1995 dovuto al maggior afflusso di investimenti dell'estero, prevalentemente di portafoglio (123.277 miliardi rispetto ai 61.490 del 1995). Per quanto attiene ai "prestiti" è stato riscontrato un minor afflusso di capitali per attivazione di nuovi prestiti che, unitamente ad un maggior deflusso a titolo di ammortamento di precedenti prestiti ottenuti, ha comportato il rovesciamento del saldo passato da +9.656 miliardi nel 1995 a -7.913 miliardi nel 1996.